

PALAZZO DEI BRUZI

Dibattito fiume per il "Telesio"

Il resto procede all'unanimità: voto "lampo" alla richiesta dello stato d'emergenza per il centro storico

Gli orari non li fermano. I consiglieri cosentini quando debbono esternare, a prescindere dalla qualità dell'oratoria (ottima in Perugini e Paolini, carente in altri), lo fanno senza guardare l'orologio. Infatti, quello di ieri è stato l'ennesimo consiglio comunale iniziato tardi e finito tardissimo. Motivo di tanto contendere? Uno dei simboli della città: il Liceo Telesio, che continua a dividere i cosentini anche in "telesiani" (che a distanza di anni

proprietà della Provincia, ma è una pertinenza del Liceo. Perché, allora, si è chiesta l'opposizione, il Classico deve fare richiesta della struttura e sperare che alla Provincia non serva per doverla utilizzare? Il quesito lo ha posto a mezzo stampa Marco Ambrogio (che, ovviamente, si è definito telesiano a ogni spron battuto). E lo ha ribadito ieri in Consiglio. Peccato solo che dai banchi della maggioranza, soprattutto Occhiuto

AUDITORIUM

Il Consiglio: il Liceo deve "bussare" alla Provincia per usare il "Guarasci"

continuano a rivendicare con orgoglio persino le insufficienze in latino prese nelle aule del classico più antico di Cosenza) e "non telesiani", che considerano i primi (a prescindere dalle reali appartenenze sociali, piuttosto variegati) una manica di snob. L'oggetto del vivace duello verbale è stato l'auditorium "A. Guarasci", rifatto nuovo dalla Provincia quattro anni fa. Qual è il problema? Paradossale ma vero: l'Occhiuto presidente della Provincia, secondo gli esponenti di minoranza, praticerebbe una politica "proprietaria" sull'auditorium. E, in pratica, il Telesio sarebbe espropriato della storica struttura, che in effetti è in bilico: è, questo sì,

qualcuno abbia fatto notare che l'attuale gestione provinciale dell'auditorium è la stessa, prima non contestata, già praticata da Oliverio. Insufficiente l'altro motivo opposto dalla maggioranza, secondo cui, ha ribadito Caruso, non sarebbe il Consiglio la sede per discutere degli affari della Provincia. Con una delle sue non rare finenze Perugini ha tirato fuori una trovata "avvocatesca": la Provincia, ha detto l'ex sindaco, è un ente di secondo livello e l'assise comunale può fornirle comunque un indirizzo, tanto più che sindaco e presidente provinciale, in questo caso, coincidono. «Ricevo tonnellate di telefonate», ha argomentato Nucci. «Anche io»,



Nella foto, Palazzo dei Bruzi

ha risposto Occhiuto, «e qualche interlocutore non è stato troppo educato». Tra rivendicazioni di appartenenza e dichiarazioni di impegno («Il fatto che abbia fatto lo Scientifico non vuol dire che le sorti del Telesio non m'interessino», ha detto Giuseppe Spadafora, senza dichiarare quale sia stato il suo Scientifico, per non incappare nell'altra "divisione", quella tra "fermiani" e "scorziani"), il dibattito è stato fiume. È terminato dopo le 22. Iniziata con 23 consiglieri, la seduta è terminata con 25 presenze. Ciò ha consentito a Occhiuto di ot-

tenere una buona maggioranza: 14-11 e l'auditorium "resta" alla Provincia. Per il resto non c'è stata storia: l'unanimità di martedì in Commissione lavori pubblici sull'emergenza del centro storico si è trasformata nell'unanimità di ieri. E all'unanimità sono stati approvati anche gli altri punti. Giusto una chicca per gli amanti delle curiosità: Roberto Sacco è riuscito a far mettere ai voti una petizione alle istituzioni ecclesiastiche perché revochino la sospensione a Padre Fedele. Sarà il primo punto del prossimo Consiglio. (s. p.)

fotofotografia



UNA PETIZIONE IN PIAZZA IN FAVORE DI PADRE FEDELE

Impossibile non notare il corpulento Roberto Sacco. Eccolo a piazza XI settembre, intento a raccogliere le firme per la restituzione del diritto di dire messa a Padre Fedele. La petizione sarà discussa dal prossimo Consiglio.

SANITÀ PRIVATA

Clinica Misasi, la Ballico torna in città

La dirigente nazionale dell'Ugl discuterà col personale dei contratti di prossimità

Cliniche del gruppo San Bartolo, si ricomincia. Stavolta le novità provengono dal fronte sindacale: oggi, Daniela Ballico, la segretaria nazionale dell'Ugl-Sanità, tornerà a Cosenza, per affrontare di nuovo un tassello delicatissimo - di più: indispensabile per la sopravvivenza della holding - nella vita aziendale della Clinica Misasi e della rsa San Bartolo, entrambe di proprietà della San Bartolo srl, riconducibile alla famiglia Morrone: i contratti di prossimità. Criticati, anzi, avversati, dalle sigle principali (in particolare Cgil e Cisl, che tutta-

via sono minoritarie tra i lavoratori della San Bartolo srl) i contratti di prossimità, che comprimono l'aspetto previdenziale dei rapporti di lavoro, sono stati l'unico escamotage elaborato da Nicola Chiarelli, l'amministratore unico della holding, per salvare le due cliniche. A questa proposta, val la pena ricordare, si opposero Cgil e Cisl, sulle cui posizioni si era schierata anche Gianna Nucci, all'epoca segretaria provinciale dell'Ugl-Sanità. Da quest'opposizione sorse un conflitto sindacale con Armando Mascaro, l'ex vicepresidente regionale del-

l'Ugl, che invece si era dimostrato favorevole all'adozione di questi contratti. Il contrasto fu gestito da Daniela Ballico, che arrivò a Cosenza per firmare i contratti i primi di marzo. Ora la situazione è mutata: via la Nucci, approdata nel frattempo all'Usb, via Mascaro, espulso dall'Ugl nazionale, via persino la rsa aziendale (cofirmataria assieme alla Ballico dei contratti di prossimità) l'unica garante resta la segretaria nazionale. A mezzogiorno è previsto l'incontro della Ballico con il personale nei locali della Clinica Misasi.

s. p.

CONTROLLI ELETTRONICI

Gara a norma Il Tar autorizza la sorveglianza PER LE ZTL

La gara era a norma e le polemiche stanno a zero: i controlli "automatici", cioè le telecamere, sugli accessi alle zone a traffico limitato, si faranno. Lo ha stabilito la seconda sezione del Tar, presieduta Salvatore Gaetano Schillaci, affiancato da Francesco Tallaro nel ruolo di estensore. I magistrati amministrativi hanno accolto le tesi difensive proposte dagli avvocati Oreste Morcavallo e Lucio Sconza nell'interesse del Comune di Cosenza e ha respinto il ricorso della Bridge srl contro l'aggiudicazione della gara per la fornitura del sistema di controllo automatico degli accessi alla zona a traffico limitato.

Ecco i fatti. Con la determinazione dirigenziale 442 del 10 marzo scorso è stata aggiudicata in via definitiva la gara a procedura aperta per il controllo automatico degli accessi alla Ztl indetta dal Comune di Cosenza.

La ditta risultata aggiudicataria è Kria srl.

Contro l'aggiudicazione, appunto, ha proposto ricorso al Tar la Bridge, seconda in graduatoria, che ha contestato i punteggi e la mancanza, nella società aggiudicataria, di un responsabile tecnico abilitato a sottoscrivere la dichiarazione di conformità dell'impianto.

Si costituiva in giudizio il Comune, difeso da Morcavallo e Sconza, i quali hanno sostenuto la legittimità delle procedure svolte dal Comune di Cosenza e la inammissibilità del ricorso.

Il Tar ha accolto le tesi difensive del Comune rigettando il ricorso e condannando la società ricorrente al pagamento delle spese giudiziali.

IL DONO

Sicurezza hi-tech per la Cattedrale

È stata presentata ieri, nel Duomo di Cosenza, la donazione della Bcc Mediocrati destinata annualmente a salvaguardare e valorizzare l'importante monumento cittadino. Giuseppe De Biase, della Hi Tech Multimedia di Rende, partner tecnico del progetto, ha illustrato al presidente della Bcc, Nicola Paldino, e al rettore della cattedrale, Giacomo Tuoto, le caratteristiche del progetto, che sarà realizzato in accordo con la Soprintendenza e nel rispetto delle norme sulla privacy. In particolare, saranno attenzionate tutte le porte d'ingresso alla Cattedrale, con l'utilizzo di telecamere a colori e ad altissima risoluzione, capaci di riprendere nitidamente anche durante le ore notturne.

ASSOCIAZIONI

I CATTOLICI ALL'ASSALTO UNA MANAGER COSENTINA ALLA GUIDA DELLA FACIT

L'Assemblea Nazionale della Facit (la Federazione associazioni cattoliche italiane) si è riunita lo scorso 20 giugno in Calabria, all'Aliseo conference center, nella zona industriale di Caraffa di Catanzaro, convocata dalla presidente nazionale, la cosentina Francesca Lo Duca. La Federazione, già attiva dal dicembre 2014, si è dimostrata dinamica e in pochi mesi ha ottenuto una certa diffusione: in Calabria, in Sicilia, in Campania, fra poco anche in Puglia ed in Basilicata e prima della fine dell'anno anche in altre regioni tra le quali il Piemonte ed il Lazio. La Facit affron-

ta così una fase di avvio carica d'incombenti organizzative sulle quali hanno discusso i membri presenti del direttivo nazionale (Piergiorgio Lo Duca, Biagio Genovese e Francesco Marrello) assieme al segretario nazionale Mauro Tidei (Lazio), al vicepresidente Angelo Cosentino (Cosenza), ai presidenti regionali di Calabria e Sicilia ed ai presidenti provinciali. L'assemblea ha assunto decisioni sulla costituzione dei Caf ed alla convenzione con il patronato nazionale Unsap, a breve sarà organizzato un evento congiunto sul tema degli immigrati e delle comunità Rom.